

## F1, Fisichella alla Benetton Alesi verso Jordan

Giancarlo Fisichella sarà uno dei piloti ufficiali della Benetton F1 nel prossimo anno. Lo ha annunciato la stessa Benetton. Percorso opposto, invece, per Jean Alesi. Il francese, secondo quanto rivelato dal fratello José, è in trattative con tre team, McLaren, Prost e Jordan, ma quest'ultima sembra favorita. Anche Berger dovrebbe andarsene, soppiantato da un altro emergente, Alex Wurz.

## Ben Johnson chiede l'annullamento della radiazione

A 36 anni, nove dopo i Giochi di Seul, Ben Johnson vuole essere riabilitato. Gli avvocati del velocista canadese hanno depositato in un tribunale dell'Ontario la richiesta di cancellazione della squalifica a vita inflittagli per doping dalla IAAF nel 1993. Gli avvocati di Ben Johnson, sostengono che la radiazione è punizione eccessiva, che impedisce al canadese di guadagnarsi da vivere.



## Olimpiadi 2004 Bookmakers puntano su Roma

Per i bookmakers sudafricani sarà Roma la città che organizzerà i Giochi Olimpici del 2004. La notizia non sarebbe curiosa se non per il fatto che anche Johannesburg concorre all'assegnazione delle Olimpiadi. I bookmakers quotano Roma 8/10, scommettendo 8.000 se ne hanno indietro 10.000, seguita da Atene, 5/2, e Johannesburg, 4/1. Buenos Aires e Stoccolma quotate come outsider.

## Mondiali, Italvolley contro Finlandia Turchia e Belgio

Gli azzurri di Bebeto saranno impegnati dall'8 al 10 agosto prossimi a Montecatini nel girone di qualificazione ai Mondiali di pallavolo maschile del 1998, che si disputeranno in Giappone. L'Italia si giocherà la qualificazione (accadrà alla fase finale la prima classificata di ogni girone e la migliore seconda) con Belgio, Finlandia e Turchia. Tutti gli incontri di giocheranno al «Palateme».



### ORDINE D'ARRIVO

1) C. MENGIN (Fra)	4h30'11"
2) F. Vandenbroucke (Bel)	s.t.
3) R. Virenque (Fra)	s.t.
4) G. Pierobon (Ita)	s.t.
5) L. Dufaux (Svi)	s.t.
6) F. Casagrande (Ita)	s.t.
7) A. Olano (Spa)	s.t.
8) U. Bolts (Ger)	s.t.
9) M. Pantani (Ita)	s.t.
10) O. Rodrigues (Por)	s.t.
11) J. Ullrich (Ger)	s.t.
12) G. Totschnig (Aut)	s.t.
13) F. Escartin (Spa)	s.t.
14) S. Heulot (Fra)	s.t.
15) J.M. Jimenez (Spa)	s.t.
16) M. Beltran (Spa)	s.t.
17) B. Zberg (Svi)	s.t.
18) C. Moreau (Fra)	s.t.
19) A. Casero (Spa)	s.t.
20) R. Conti (Ita)	s.t.



### CLASSIFICA GENERALE

1) J. Ullrich (Ger)	a 81h29'10"
2) R. Virenque (Fra)	a 06'22"
3) M. Pantani (Ita)	a 10'13"
4) F. Escartin (Spa)	a 16'05"
5) A. Olano (Spa)	a 16'40"
6) F. Casagrande (Ita)	a 17'14"
7) B. Riis (Dan)	a 18'07"
8) J. Jimenez (Spa)	a 23'42"
9) R. Conti (Ita)	a 28'20"
10) L. Dufaux (Svi)	a 29'46"
11) B. Zberg (Svi)	a 31'39"
12) O. Camenzind (Svi)	a 36'33"
13) P. Luttenberger (Aut)	a 30'16"
14) M. Beltran (Spa)	a 43'15"
15) J. Robin (Fra)	a 53'26"
16) M. Boogerd (Ola)	a 55'11"
17) D. Nardello (Ita)	a 56'39"
18) C. Moreau (Fra)	a 1h00'37"
19) S. Heulot (Fra)	a 1h00'54"
20) B. Julich (Usa)	a 1h03'45"

## Gp Portogallo «bocciato» dalle scuderie

La Federazione internazionale dell'automobile (Fia) ha cancellato dal calendario iridato il Gp di Formula 1 del Portogallo in programma il 9 novembre a l'Estoril. Il campionato mondiale terminerà quindi il 26 ottobre con il Gran Premio di Spagna sul circuito di Jerez de la Frontera. Il Gp del Portogallo è stato cancellato per volontà delle scuderie, non per i ritardi nei lavori di ammodernamento dell'autodromo. «Dopo le consultazioni con le scuderie - sottolinea la Fia - non è stata raggiunta l'unanimità necessaria per aggiungere al calendario di questa stagione una prova supplementare».

Vittoria in volata del francese Mengin. Il «pirata» dà sei minuti al danese e consolida il primato in classifica

# Pantani si libera di Riis e «blinda» il terzo posto



Christophe Mengin vince in volata

Eric Gaillard/Reuters

FRIBURGO. Sulla Croce di Ferro, Marco Pantani inchioda Bjarne Riis. Al più imprevedibile corridore dell'ultima generazione è bastata l'ultima vera salita di questo Tour de France per far colare a picco il danese trionfatore del Tour '96 e mettere al sicuro il podio di Parigi. La tappa è andata ad un francesino della Francaise des Jeux, Christophe Mengin, che ha messo in fila un gruppetto di una ventina di unità comprendenti Virenque, la maglia gialla Ullrich e il nostro Marco Pantani, che ha guadagnato su Bjarne Riis la bellezza di 6'12".

### Ennesima invenzione

Ormai è una regola: quando Pantani dice una cosa, è lecito attendersi dal corridore il contrario. Pantani chesi dice poco ottimista e poi straccia tutti sull'Alpe d'Huez. Pantani rinfancato che promette scintille e poi rischia il tracollo il giorno seguente, sul traguardo di Courchevel. Pantani che minaccia di tornare a casa e poi va a vincere a Mori-

zine. Infine, Pantani che dice di accontentarsi del quarto posto e di non poter nutrire nessuna speranza per il podio, perché Riis è molto più forte di lui a cronometro. Bene, sull'ultima vera asperità di questo Tour, Pantani provoca il terremoto che spedisce al tappeto Riis.

«Non avevamo programmato assolutamente nulla - ha spiegato Pantani soddisfatto per l'ennesima giornata positiva - Mi ero limitato l'altra sera a studiare bene le tappe conclusive di questo Tour e ho cercato d'individuare i punti più adatti per sferrare qualche attacco. Non ho detto niente a nessuno, anche perché volevo verificare in corsa il mio stato di forma e una volta verificato che mi sentivo bene, ho chiamato Conti e Zberg e li ho invitati a tirare. A dire il vero, sul momento, mi hanno guardato un po' perplessi. All'arrivo mancavano 90 chilometri, ma io ho insistito e gli ho detto che qualcosa sarebbe successo». Difatti, Riis è subito crollato, come una pera matura dall'albero. Ma il

bello dell'azione, è che il danese della Telekom ha pagato circa tre minuti in salita, ma altri tre li ha accumulati nei settanta chilometri di piano che portavano sul traguardo di Friburgo.

### Pizzini ispira

Pantani che guadagna tre minuti ad un passista vero come Riis in pianura, non è cosa di tutti i giorni. E dietro l'ennesima Pantanata c'è Leone Pizzini, oggi suo massaggiatore, ieri buon corridore, che vinse da dilettante un Giro d'Italia e un giro della Valle d'Aosta, da lui vinto, fece un numero con Alfio Vandini. «Leone l'altra sera mi ha incoraggiato - ha raccontato Pantani - Mi ha detto: per quale ragione dici di aver perso il podio? Riis lo puoi battere anche in pianura, basta cogliere il momento giusto. E mi ha raccontato di quando Vandini gli strappò la maglia di leader in una tappa di montagna al Giro della Val d'Aosta e Leone gliela sfilò quando meno se l'aspettava in una di pianura. E io ho

voleto fare altrettanto. Ho attaccato Riis, dove lui non si immaginava nemmeno».

### Bravo Martinelli

Ma dietro all'ennesima giornata positiva di Pantani & C. c'è il diesse Giuseppe Martinelli. «Il forcing di Marco sulla Croce di Ferro non era assolutamente premeditato - dice Giuseppe Martinelli - È stata l'ennesima invenzione di questo ragazzo che non finisce di stupirmi. Tanto è vero che in corsa mi ha chiamato con l'interfono e mi ha informato che avrebbe voluto far lavorare la squadra per creare un po' di bagarre. Io ne ho preso atto e quando ho visto che il forcing imposto dai ragazzi stava dando i frutti sperati, mi sono limitato a fare quello che mi sembrava giusto fare in quel momento. Alle spalle del gruppo Pantani-Ullrich, c'era Olano con tre suoi compagni di squadra. Mi sono detto: anche Olano potrebbe essere interessato a staccare Riis. Allora ho avvicinato Unzue, il diesse della Ba-

nesto, e gli ho detto: io faccio rallentare i miei davanti, vi faccio rientrare, ma poi lavoriamo assieme per mettere fuori gioco il danese. Tutto qui».

### Super Conti

Riis cola a picco, sotto i colpi di pedale di Roberto Conti, Beat Zberg (Mercatone Uno), Orland Rodriguez, Jose Maria Jimenez e Manuel Beltran (Banesto). Con questi si è alternato nei cambi con grande generosità anche Gianluca Pierobon. «Sono stati tutti bravissimi - ha proseguito Pantani - ma in particolare Conti, che, soprattutto in salita, ha fatto il diavolo a quattro. Roberto è davvero fenomenale, ha un Giro d'Italia alle spalle e qui al Tour si sta togliendo la soddisfazione di essere anche nei primi dieci. Conti è uno dei grandi protagonisti di questo Tour».

Un bravo a Pantani, dunque, ma anche a Roberto Conti.

Pier Augusto Stagi

Diktat della Fia: non si può più vendere il copricapo blu come quello di Ayrton. Royalties sui tre nuovi prodotti

# «Fuorilegge» il cappellino di Senna

Il famoso cappellino di Senna sarà cambiato. Non si troverà più negli stand degli autodromi. O almeno, non si troverà più con i colori che aveva. La Fia ha deciso di cambiarne il disegno e di mettere «fuorilegge» quello tradizionale blu con la scritta National e con la firma del campione brasiliano di lato. D'ora in avanti ce ne saranno tre, uno sarà giallo con strisce verdi, un altro blu con una banda bianca verticale sulla fronte, un terzo con la sua firma. Naturalmente, lo scopo di tutta questa operazione è economica: la Fia avrà la royalties su ogni capo, il diritto di sfruttamento, e una parte del denaro che verrà speso per acquistare ogni cappellino finirà nelle casse, già pingui, della Fia.

Anche Schumacher, in occasione del Gran premio di Monza (7 settembre) avrà un cappellino nuovo: ha dovuto cedere i diritti del vecchio e quello nuova versione sarà timbrato Fia. Pochi giorni fa, proprio Schumacher si era lamentato del compor-

tamento dei padroni della Formula uno, Fia e Foca (federazione automobilistica e federazione costruttori) accusandoli di pensare più all'alto commerciale che a quello della sicurezza. Va bene che detto da lui la cosa fa anche un po' ridere (guadagna 40 miliardi ogni due anni solo di contratto...) ma non c'è dubbio che il pilota tedesco abbia colto nel segno.

Il potere di un personaggio come Bernie Ecclestone è inimmaginabile. Oltre a gestire direttamente il giro d'affari miliardario del Gp (ogni gran premio ha confessato Max Mosley, presidente Fia, costa 170 miliardi e il campionato ne costa 3.400) Ecclestone sta quotando in Borsa (a Wall Street) una sua società la «Formula One» che dovrà gestire i diritti tv di tutti i Gran premi del mondo. Se si pensa che il magnate dell'editoria Murdoch (un tipo che notoriamente ha fiuto per gli affari) è in lotta per accaparrarsi il dieci per cento di questa società, si capisce il peso di Ecclestone. Molti

esperti, sostengono che se tutte le cose vanno come dovrebbero, grazie a quest'ultima impresa Ecclestone diventerà l'uomo più ricco del pianeta.

Nonostante diritti Tv, cartellonistica sui circuiti e sponsor vari, la voracità della Fia è incontestabile. Messa in difficoltà (si fa per dire) dalle restrizioni che molti paesi impongono alla pubblicità delle sigarette (che proprio nella Formula uno ha avuto finora una sorta di regno del Bengodi) ha deciso di sfruttare qualsiasi occasione per aumentare gli introiti. Mentre già si sta pensando di sostituire le sigarette con i profumi, si moltiplicano le iniziative che possono procurare entrate. Ad assistere ai Gran premi vengono centinaia di migliaia di persone: la legge dei grandi numeri trasforma gadget e cappellini in potenza economica. Subito l'arpia cala dall'alto imponendo percentuali, tasse, royalties. Anche su quei capi imbevuti di storia, di ricordi, di nostalgia. Ayrton Senna era legato a quel cappellino,

non se lo toglieva mai. Come fanno tutti i piloti, un po' per contratto, un po' per abitudine, forse come portafortuna. Poi la sorte gli ha voltato le spalle, durante il Gp di Imola del '94. Ma nell'immaginario collettivo, è rimasta la sua faccia sorridente con in testa il cappellino, blu con la scritta National.

Un pilota tra i più amati. Ammirato come un eroe quando era vivo, venerato come un dio, adesso che è morto. Tutti ricordano Senna con il casco o con quel copricapo blu che faceva parte della sua immagine pubblica.

Negli autodromi si trova di tutto: la tuta di Schumacher, lo sterzo della Williams, i guanti di Hill, le cinture di sicurezza di Fisichella. Naturalmente i prodotti con tanto di sponsor e colori originali. La Fia ha deciso che esistono ancora, sono vivi. La Fia ha altresì deciso che lo storico cappellino di Senna non esiste più. È morto.

Aldo Quagliarini

## Schumi si ripresenta dai genitori

Michael Schumacher si ripresenta a Kerpen, una cittadina di 53.000 abitanti in Germania. «Uno sportivo sempre sotto la luce dei riflettori - dice - ha bisogno di una parentesi di normalità». Le precauzioni di Schumi: «prima di tutto, la maggior parte della gente neppure sa che sono qui. Vengo a casa senza seguito, in modo che nessuno si accorga che sono tornato. Arrivo a sera, verso il tramonto. E poi me ne sto da solo con i miei genitori, e mi piace anche».

## IL PASSISTA

### Le crono sono troppe

GINO SALA

NON SI può dar torto ad Ullrich quando sostiene che per sentirsi definitivamente in maglia gialla bisogna superare la linea d'arrivo di Parigi, però è chiaro, lampante che l'attuale classifica concede al tedesco ampi margini di sicurezza e che soltanto un rovinoso incidente più che una clamorosa flessione potrebbe fermarlo. Con quella di ieri sono sette le tappe che vedono saldamente al comando Jan Ullrich e tutto fa pensare che la prova a cronometro di sabato prossimo concederà al germanico un ulteriore vantaggio, qualcosa come una decina di minuti e forse più, tirando le somme. Bisognerà quindi andare indietro di una quindicina di anni per registrare una simile differenza fra il primo e il secondo classificato. Si può ben dire che Ullrich ha mantenuto le promesse fatte lo scorso anno, quando terminò nella scia del vincitore Riis, ma pur concedendo a lui buone possibilità di ripetersi mi sembra ragionevole attendere che il giovane atleta della Telekom, di paragonarlo a questo e a quello, di metterlo sul piano del dominatore assoluto. Viviamo in un mondo maledettamente frettoloso, poco disponibile alle meditazioni, pronto ad erigere piedistalli e a distruggere ciò che aveva creato. D'altronde è normale che un giovane campione come Ullrich abbia qualche difetto, sicuramente quello di doversi tatticamente completare. Penso anche che la porta del Tour sia aperta al nostro Pantani e pure a Ivan Gotti qualora gli organizzatori del Tour decidessero di diminuire il chilometraggio delle gare segnate dal tic tac delle lancette, cosa opportuna se si vuole conferire maggior equilibrio al tracciato. Quella di ieri sembrava una corsa di scarsa importanza per gli uomini di alta classifica e invece la vicinanza di Pantani ha ferito Riis, staccato in salita e giunto a Friburgo con un ritardo così pesante da confinarlo in una posizione dalla quale non potrà più minacciare la conquista della terza moneta. Un altro applauso per Marco, brillante affiere del nostro ciclismo, ma non dimentichiamoci di Francesco Casagrande che è buon sesto nel foglio dei valori assoluti a dimostrazione dei suoi miglioramenti nelle competizioni di lunga resistenza. Con un po' di enfasi si può gridare «viva l'Italia dei pedali».